



REGNO D'ITALIA

MINISTERO
DI
GRAZIA E GIUSTIZIA
E
DE' CULTI

Gabinetto Particolare

Fuente 4 Settembre 1871.

256
Riservata.

Con la nota che in copia comunico a V. E. il Sig. Procuratore Generale in questa città mi annunzia cosa assai dolorosa, così in se stessa come per la via che sembra avere scelta onde trattarla. Prendendo occasione da articoli contenuti nei n. 219 e 236 del giornale La Libertà che così si pubblica, nei quali si accenna a fatti riprovevoli che diconsi commessi da funzionarii giudiziarii, stimò necessario nell'interesse della giustizia e delle persone attaccate di far verificare per mezzo di apposita istruzione quanto di vero vi sia nei fatti denunciati, se esistano reati e da chi commessi, e questa istruzione delegò al Procuratore del P. e al Giudice Istruttore Rocca.

Inviò a V. E. una copia della risposta che ho stimato di fare, a complemento della quale V. E. non avrà che a richiamare i numeri del giornale La Libertà, che io non ho avuto sott'occhio. E da quella mia risposta ella vedrà quanto sieno gravi le considerazioni che quella determinazione ha suscitato in me, benchè io veda ancora nell'incertezza circa la vera via che il Procuratore Generale ha scelta per la verifica dei fatti denunciati. Ciò che a me preme, intanto che mi giungeranno le desiderate spiegazioni, è

A Sua Eccellenza
Il Procuratore Generale
della Corte di Cassazione
di

Napoli

che il procedimento a tenersi in sì delicato e deplorabile affar
sia ricondotto sulla via che sola mi par conforme alla legge non
meno che alla dignità della magistratura, colpita così in massa
da una generica, ma gravissima imputazione. Questa via è que-
la di una inchiesta preliminare, la quale sverando le dicerie
dalle fondate notizie, e designando (ove pur si dovesse scendere
a questo, contro ogni mia speranza), le persone imputabili, in-
casse eventualmente alla giustizia penale, contro chi e per qua-
lche fatto fosse costretto ad intervenire; rinviando chi ne fosse meri-
vole ai provvedimenti disciplinari; o dichiarasse sventata ogni de-
ria, e purificato il corpo intero da ogni macchia. Ma per fare
opera efficace e superiore ad ogni sospetto, stimo che questo de-
cato incarico non possa darsi che alla magistratura più alta, e
per l'autorità sua propria e per l'impossibilità di conflitti di
giurisdizione è più chiamata ad esercitare sindacato sui funzio-
narii inferiori.

Sarebbe perciò mio proposito di costituire una commis-
sione composta dalla S. V., dal Primo Presidente della Corte di Cas-
sazione, dai Consiglieri Mianelli e Sparvasi, e dal Sostituto Pro-
curatore Generale La Francesca, alla quale potrebbero pure ag-
giungere, ove ne sia il caso, il Presidente ed il Procuratore Ge-
nerale della Corte di Appello, perchè investigasse e sui fatti
denunciati e sulla condizione vera delle cose, per quei provve-
dimenti che sarà necessario adottare.

Io prego la S. V. di comunicare questo mio concetto a
Onorevoli persone di sopra indicate, e riconoscerne la utilità
la convenienza, riferendone con la massima sollecitudine per

le disposizioni a darsi sul proposito. Potrà, ove il creda, discorre
re della cosa anche con il Presidente ed il Procuratore Generale della
Corte di Appello; e lascio pure in sua libertà sia di proporre altre
eminenti persone a far parte della commissione, sia d'indicare
altri mezzi stimati più opportuni per riuscire al doppio intento di
conoscere imparzialmente la verità, e di riabilitare la dignità ed
il decoro di cotesta Magistratura, la cui gloria mi è tanto cara.

Mi attendo con premura la sua risposta, la quale spero
sarà tanto sollecita quanto l'importanza della cosa richiede.

Il Ministro
G. Le Pallo
L